

PIANETA GIOVANI

Esperti a convegno

Adolescenza e felicità Affetti e piccole cose Questi sono i traguardi

La 19ª edizione di «Dai un senso alla vita: rispettalà», promossa dall'Ans ha riunito vertici nazionali e regionali sul benessere delle nuove generazioni

PISTOIA

Cosa significa essere felici oggi per un adolescente? La risposta non abita nei grandi traguardi, ma nella solidità degli affetti e nelle piccole cose. È quanto emerso ieri a Pistoia durante la 19ª edizione di «Dai un senso alla vita: rispettalà!», l'iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale Sociologi (Ans), Dipartimento della Toscana, che ha riunito i vertici nazionali e regionali per analizzare il benessere delle nuove generazioni. Il dibattito ha offerto uno spaccato profondo sulla condizione giovani-

le, lontano da banalizzazioni. Pietro Zocconali, presidente nazionale dell'Ans, ha aperto i lavori con una riflessione cruda sulla 'società liquida' teorizzata da Bauman, evidenziando due derive preoccupanti: l'aumento dei suicidi tra i giovanissimi e il fenomeno dei coltelli in tasca. «Un ritorno al passato che ricorda i sonetti del Belli», ha osservato Zocconali, sottolineando come molti ragazzi cerchino nelle armi bianche una sicurezza che la società non riesce più a garantire. Il monito è chiaro: per invertire la rotta serve sicurezza reale e una narrazione mediatica meno improntata al sen-

sazionalismo violento, che rischia di innescare pericolosi meccanismi di emulazione. Il cuore del progetto ha visto protagonisti gli studenti dei licei Coluccio Salutati di Montecatini e Policarpo Petrocchi di Pistoia. Attraverso questionari e video realizzati a partire dallo scorso marzo, i ragazzi hanno messo a nudo le proprie emozioni.

Giuliano Bruni, presidente dell'Ans Toscana, ha evidenziato come dalla ricerca emerga un bisogno vitale di «beni relazionali»: famiglia, amici e una scuola che sia realmente formativa sono i pilastri senza i quali



I protagonisti del convegno che si è svolto nella Sala Maggiore

la felicità appare irraggiungibile. Un dato confermato dalla docente Elisabetta Alpi, che ha sottolineato come la famiglia resti saldamente al primo posto nei desideri degli studenti, mentre il collega Davide Raguni ha lodato la complessità dei concetti espressi nei video prodotti.

Durante il convegno — arricchito dai contributi dei sociologi Riccardo Sgherri, Matteo Vinatieri, Emma Viviani e Marina Millo — hanno preso la parola anche le studentesse Carolina Di Giorgio e Serena Kaja, protagoniste del progetto «Sociologo per un giorno». Il momento culminante è stato la premiazione dei video. Per la giuria popola-

re, il primo premio è andato al gruppo formato da Kristei Tuku, Rebecca Palamidessi, Sara Di Cicco, Giada Scavella e Cristian Rosi con «Spazio amici a quattro zampe».

La giuria tecnica ha invece assegnato la vittoria a Matilde Amerighi per «Inseguendo la felicità». Al secondo posto il gruppo di Alexa Yasili Bello Matos, Aurora Montesano, Diletta Martini, Rachele Lovari e Asia Innocenti, con «La ricerca della felicità». Al terzo posto Giorgio Antonic e Edoardo Nuti, con «Il valore di un gesto». Al quarto posto Arianna Pepe, con il video «Una felicità più vera».

Patrizio Ceccarelli

donaci il tuo
5 X MILLE
codice fiscale
01269600472

Grazie
il tuo contributo
a noi è un aiuto
concreto
a chi ha
più bisogno!

MISERICORDIA
CASALGUIDI
CANTAGRILLO
1974-2024

«Dai un senso alla vita»

«La scrittura è ancora una forza» L'intervento di Federico Moccia

PISTOIA

«**La forza** della scrittura è ancora profondamente radicata nella nostra società». Con queste parole Federico Moccia ha aperto il suo intervento a Pistoia, dove è stato insignito di un riconoscimento per il suo ultimo lavoro, «Semplicemente amami». L'occasione è stata la 19ª edizione del premio «Dai un senso alla vita: rispettalà!». Il progetto ha visto il coinvolgimento attivo di due licei della provincia, i cui studenti hanno partecipato a un percorso scolastico mirato.

«**La felicità** è l'obiettivo che i giovani devono perseguire senza sosta», ha sottolineato lo scrittore. «È un tema che mi sta molto a cuore perché si intreccia con la ricerca della propria identità: stare bene con se stessi e conoscersi nel profondo è il primo passo per diventare adulti consapevoli». Moccia ha poi rimarcato l'importanza delle figure educative: «Ragazzi e ragazze hanno un disperato bisogno di buoni insegnanti, di guide capaci di fornire loro gli strumenti critici per interpretare tutto ciò che accade nelle loro vite». Inevitabile, durante l'incontro con



la stampa, un riferimento al cult che lo ha reso celebre. Alla domanda su come riscriverebbe oggi «Tre metri sopra al cielo» nell'era dei social network, l'autore ha mostrato una visione equilibrata: «Oggi l'interazione sarebbe diversa, i social permettono di scoprire e confrontarsi con le storie altrui in tempo reale, ed è un aspetto positivo. Tuttavia non cambierei una virgola. I giovanissimi continuano a leggere quel libro, spesso trovandolo negli scaffali delle loro madri. Questo perché la bellezza del primo amore, così come il trauma di una delusione che ti fa crollare il mondo addosso quando una storia finisce, sono emozioni senza tempo che sfidano ogni tecnologia».

P.C.